
Nota integrativa al quesito del Relatore Sen. Dalla Tor durante l'audizione informale ENEA sul ddl n. 2144 - Disposizioni per la promozione della coltivazione e della filiera agroindustriale della canapa, sullo stoccaggio della materia prima.

Per una buona promozione e diffusione della reintroduzione della canapa nel sistema produttivo italiano, è necessario valersi della multifunzionalità del sistema coltivazione e produzione Canapa.

La canapa attualmente ha potenzialità di applicazione in più settori industriali: partendo dal tradizionale tessile, passando per l'uso alimentare, si può arrivare all'applicazione in bioedilizia, nel settore energetico, farmaceutico e cosmetico, fino all'utilizzo nella composizione dei biopolimeri o addirittura della fitodepurazione di siti inquinati.

All'interno poi di ciascuna filiera, la canapa offre ulteriori differenti applicazioni, ad esempio: nel tessile si può utilizzare nel tradizionale settore dell'abbigliamento, ma anche nel settore dell'arredamento nonché per arredi urbani o addirittura in bioedilizia. Tale multifunzionalità intrasettoriale può essere declinata anche per altre filiere.

Ovviamente non tutte le varietà di canapa possono essere applicate a tutti i settori, così come i sistemi di coltivazione, raccolta e prima trasformazione dovranno essere differenziati per ciascun utilizzo. Si prenda in considerazione per esempio l'uso per l'agroalimentare: in questo caso essenzialmente necessita la raccolta del seme, pratica che probabilmente non è compatibile con la raccolta per altre produzioni come il tessile o la cosmetica ecc..

Quindi per ogni applicazione della canapa è necessaria un'accurata pianificazione della coltivazione, della raccolta e in particolare della fase di stoccaggio e prima lavorazione. È in quest'ultimo punto che bisogna concentrarsi per definire la strategia aziendale, in quanto è la fase nella quale il prodotto canapa ha il minor valore e la cui movimentazione ha i maggiori costi.

Si auspica, quindi, la creazione di centri di raccolta e prima trasformazione diffusi sul territorio, centri che siano in grado di servire agricoltori in un territorio di raggio non superiore mediamente ai 100 km. La dimensione è ovviamente legata alla disponibilità di servizi e logistica di media qualità.

Infatti è nei centri di raccolta e prima trasformazione, gestiti direttamente dagli agricoltori, che si dovranno ottimizzare le scelte delle differenti varietà prodotte e si dovranno pianificare le prime lavorazioni, a seconda del tipo di coltivazione e quindi della scelta di mercato da affrontare.

Per questo motivo, il centro di prima trasformazione dovrà avere a disposizione impianti il più flessibili possibile nella capacità di ottenere prodotti e sottoprodotti di qualità da immettere nei mercati di interesse.

In questo modo i centri di raccolta e prima produzione diventeranno il punto cruciale della multifunzionalità della produzione canapa per servizio ed informazione agli stessi agricoltori, dove potranno:

- entrare essi stessi nella filiera e quindi partecipare al valore aggiunto prodotto (ma anche al rischio di impresa)
- avere un punto di informazione, formazione, promozione ed innovazione per gli aderenti all'iniziativa
- ottimizzare la capacità multifunzionale della canapa
- essere il punto di riferimento per la creazione di reti di impresa territoriali